

Martedì 12 maggio 1998

8 l'Unità

L'EUFORIA DEI MERCATI



Gli operatori avvertono: il recupero non è ancora consolidato, attesa per le scadenze tecniche

Le Borse ripartono Piazza Affari +2,6%

Galassia-credito sotto i riflettori, Mediobanca vola

MILANO. La Borsa ha ripreso a correre. E lo ha fatto fin dall'inizio sull'onda delle notizie positive provenienti dagli altri mercati. E nel pomeriggio grazie a Wall Street che, in apertura, ha subito macinato un rialzo di cento punti portando altro carburante a piazza Affari. Conclusione: l'indice Mibtel ha guadagnato il 2,68%, il Mib30 il 2,96% e il Midex il 2,04%.

Un risultato che semina ottimismo. E che comunque si lascia alle spalle la correzione al ribasso confermando i segnali di ripresa arrivati la scorsa settimana. Anche gli scambi sono in aumento. Ieri si sono avuti scambi per 3.940 miliardi. Quasi mille più di venerdì. Anche se si è parecchio lontani dai record dei mesi scorsi.

Ed è proprio questo che alimenta qualche timore tra gli operatori. Preoccupazioni che si traducono in una domanda: quanto durerà il recupero? Supererà le scadenze tecniche di fine settimana? Nessuno quindi si sbilancia in previsioni. Indicazioni importanti, secondo gli analisti, potranno venire solo nei prossimi giorni sulla base del comportamento del Fib30 in vista della scadenza sulle opzioni di venerdì.

A dare smalto alla seduta è stato soprattutto il buon andamento delle altre piazze. Quella di Francoforte innanzitutto: +1,6%. Ma anche quella di Pari-

gi che per la prima volta ha chiuso sopra i quattromila punti incominciando un +2,4% nell'indice «Cac40». Di Londra: +0,98%. E di Zurigo: +1,18%. L'andamento delle borse europee e, nel pomeriggio, l'ottimo avvio di New York, hanno fornito carburante alla seduta e al listino. Anche se molti operatori sottolineano che il mercato presenta ancora posizioni molto frammentate. E non tutte orientate al rialzo.

Insomma, al fondo piazza Affari rimane cauta. Gli analisti ne sono convinti sulla base di tre considerazioni. Si è già detto del

volume degli scambi anche ieri moderato. Ma in più - spiegano - si è evidenziato il rientro da posizioni aperte la scorsa settimana da parte di investitori internazionali che su piazza Affari operano come i più classici «trader». E, infine, c'è un atteggiamento alquanto variegato dei fondi comuni che si sono mossi

con scelte molto selettive negli acquisti e vendendo sui titoli in maggiore evidenza.

Due, in generale, i filoni che hanno mosso l'interesse del mercato: bancari e il gruppo Compart. A spiegare le performance dei bancari i risultati positivi relativi al primo trimestre annunciati da numerosi istituti

(oltre che dalle prospettive di nuove fusioni nel settore che sono state il vero motivo della strepitosa crescita del settore). E infatti tornano a livelli record Banca Roma (+4,08%) e Comit (+1,55%) mentre con uno scatto del 7,4% si riprendono anche le Mediobanca. Bene anche le Imi (+4,35%) e Sanpaolo (+3,84%) tornate rapidamente ai livelli massimi precedenti la correzione di fine aprile.

Oltre ai bancari, la seduta si è caratterizzata per il «risveglio» del gruppo Compart. In tensione soprattutto la controllata Fondiaria (+7,95%), dopo l'incontro tra una decina di gestori e il presidente Roberto Gavazzi durante il quale sono stati illustrati i dati di bilancio '97.

Ma a sollecitare l'interesse non c'erano solo i conti del gruppo. C'era anche la voce di un possibile arrivo del presidente della Fiat, Cesare Romiti - il suo mandato, come si sa, scade in giugno - sulla poltrona più alta di Compart. Sta di fatto che sulla scia di Fondiaria, si sono mosse anche la holding Compart (+6,23%) e la Montedison (+5,63%). Infine tra i titoli guida da segnalare le Tim (+2,68%), le Telecom (+2,15%), le Generali (+2,53%) e le Eni (+2,65%). E le Fiat? Sono salite solo nel pomeriggio (+2,71%) dopo un avvio in sordina penalizzato dai realizza-



Alcuni operatori della Borsa a Milano

Farinacci/Ansa

BANCHE

San Paolo, i vice di Arcuti sono Maranzana e Masera



Rainer Masera Dal Zennaro/Ansa

La prima riunione del consiglio di amministrazione dell'Istituto Bancario San Paolo, eletto il 30 aprile scorso e presieduto da Luigi Arcuti, si è conclusa senza la prevista nomina dei tre vice presidenti. Nella carica di amministratore delegato è stato confermato Luigi Maranzana, al quale è stato ora affiancato da Rainer Masera (Imi). È stato anche eletto il comitato esecutivo che risulta composto da otto membri: Arcuti, Maranzana, Masera e Gabriele Galateri di Genola (Ifi-Ifil), Iti Mihalic (Reale Mutua Assicurazioni), Juan Rodriguez Inciarte (Banco Santander), Enrico Salza (Compagnia San Paolo) e Pierluigi Fabrizio (Monte dei Paschi). La decisione di non nominare i vice presidenti è stata motivata - secondo fonti del San Paolo - dal desiderio di non dar vita ad una

struttura «troppo ridondante», ma di privilegiare gli aspetti sostanziali della «corporate governance». A luglio, a fusione avvenuta con l'Imi, il Consiglio di amministrazione sarà integrato con due rappresentanti della Cariplo.

Michele Urbano

Generali, shopping tedesco Da Dresdner il 9% di Amb

La Dresdner Bank vende alle Assicurazioni Generali una sua quota di quasi il 9% nel capitale del gruppo assicurativo tedesco Amb per circa 930 milioni di marchi (911 miliardi di lire, pari a 210 marchi per ogni azione) realizzando una plusvalenza di circa 500 milioni di marchi. Lo ha reso noto ieri la banca tedesca. L'operazione è parte degli accordi raggiunti per l'acquisizione della francesi Agf da parte della tedesca Allianz, gruppi che controllano la «Aachener und Muenchener Betelligungs-Ag (Amb, terza maggiore compagnia assicurativa in Germania). Già nei mesi scorsi le Generali si erano assicurate le opzioni di vendita per la maggioranza del capitale di Amb, indicata spesso come la «soluzione onorevole» del confronto a colpi di opa con l'Allianz avvenuto sul finire dell'anno scorso. I soci di Amb che in base agli accordi avrebbero dato alle Generali le opzioni di vendita sono appunto Agf, Dresdner, Muenchener Rueck e Allianz. In tutto queste quote ammontano al 60% del gruppo tedesco.

IL CASO Le fusioni, l'ultima febbre di Wall Street

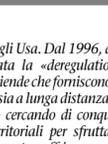
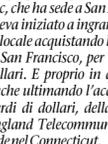
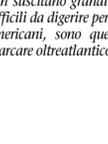
Tlc: maxi-accordo Sbc-Ameritech

COME DICONO in America: «Big is in, very big is very in». Ovvero se «il grande va forte, il grandissimo va fortissimo». Stiamo parlando di fusioni e di mega-fusioni. Negli Stati Uniti non passa mese che non venga annunciata una nuova, grande, grandissima fusione. E di ieri l'annuncio che la texana Sbc communications si fonderà con Ameritech, la compagnia telefonica che da Chicago opera nella regione dei Grandi Laghi. L'operazione, con uno scambio azionario del valore di 62 miliardi di dollari (circa 107 mila miliardi di lire), è la più grande mai annunciata nel settore delle telecomunicazioni e la terza per importanza nella storia della finanza americana, dopo Daimler-Chrysler (92 miliardi di dollari) e Citicorp-Travelers (70 miliardi di dollari).

Sbc-Ameritech darà vita alla più importante società di telefonia locale negli Usa: sarà detenuta al 56% dagli azionisti Sbc e al 44% da quelli Ameritech. «Prevediamo un'ottimizzazione dei costi attraverso maggiori economie di scala e di campo di attività, l'eliminazione di spese doppie e l'adozione di migliori procedure nel controllo dei costi», ha commentato il presidente di Sbc, Edward Whitacre, aggiungendo che «i ricavi dovrebbero crescere più rapidamente di quanto sarebbe stato possibile sia nelle attuali aree di interesse sia nei nuovi mercati».

Nascerà, queste le intenzioni, un nuovo tipo di operatore di telecomunicazioni con un focus di tipo «nazionale-locale», integrato con servizi internazionali. Dal matrimonio tra le due società, considerato una svolta storica per il settore negli Usa, emerge un gruppo in grado di controllare un terzo del traffico locale degli Stati Uniti, per un totale di circa 57 milioni di linee. Lascierà sul mercato telefonico americano quattro grandi colossi: la Sbc appunto, la U.S. West, la Bellsouth e la Bellatlantic. Le due società contano di portare a termine la fusione entro un anno, dopo l'approvazione di una serie di autorità di regolamentazione a livello locale e della Federal communications commission.

L'accordo Sbc-Ameritech arriva sulla scia di un fermento che coinvolge l'intero settore delle telecomunicazioni

I GRANDI AFFARI	
	Chimici farmaceutici Hoechst (Germania) ha acquistato Marion Merrell Dow inc. (Usa). Valore operazione: 7,3 miliardi di dollari (1995).
	Sanità e farmaceutici Beecham (G. Bretagna) ha comprato Smithkline (Usa). Valore operazione: 7,9 miliardi (1989).
	Libri Bertelsmann (Germania) ha deciso di acquisire Random House inc. (Usa). Valore operazione: 1 miliardo di dollari (1998).
	Grandi magazzini Campeau Corp (Canada) ha comprato la Federated Dept Store (Usa). Valore operazione: 6,5 miliardi di dollari.
	Intrattenimento Sony (Giappone) ha acquistato la Columbia Pictures (Usa). Valore operazione: 4,8 miliardi di dollari (1989).
	Alimentare Grand Metro (Gran Bretagna) ha comprato Pillsbury Co. (Usa). Da una successiva fusione con Guinness è nata Diageo. Valore operazione: 5,8 miliardi di dollari (1988).
	Finanza Merrill Lynch & Co. (Usa) ha deciso di comprare Mercury Asset Management Group (G. Bretagna). Valore operazione: 5,3 miliardi di dollari (1997).
	Auto Daimler Benz (Germania) ha un accordo con Chrysler (Usa) sarebbe la più grande fusione industriale di tutti i tempi. Valore operazione: 39,5 miliardi di dollari (1998).

negli Usa. Dal 1996, anno in cui è iniziata la «deregulation» delle tlc, le aziende che forniscono servizi telefonici sia a lunga distanza che locali, stanno cercando di conquistare posizioni territoriali per sfruttare economie di mercato e offrire una gamma di servizi sempre più completa. Già un anno fa la Sbc, che ha sede a San Antonio (Texas) aveva iniziato a ingrandirsi sul mercato locale acquistando la Pacific Telesis di San Francisco, per 16,5 miliardi di dollari. E proprio in questi giorni sta anche ultimando l'acquisto, per 5 miliardi di dollari, della Southern New England Telecommunications che ha sede nel Connecticut.

Se le fusioni tra società americane non suscitano grandi perplessità, più difficili da digerire per i commentatori americani, sono quelle che vedono sbarcare oltreatlantico società europee

e giapponesi. Per esempio l'arrivo della tedesca Daimler, dopo che nel 1978 la Chrysler era stata salvata a suon di dollari dall'intervento del governo federale, oppure della Bertelsmann (sempre tedesca) che vuole comprarsi il gioiello dell'editoria libraria made in Usa, la Random House, o ancora l'arrivo della giapponese Sony che nell'89 si portò via la Columbia Pictures.

Ma, questa la filosofia americana, ormai non si tratta più solo di «globalizzazione» dei mercati, cioè di un processo, ma di «globalità», ovvero di una condizione dell'economia mondiale in cui i confini tradizionali e familiari sono sopravanzati o resi irrilevanti. Anche se, ammoniscono tutti, ciò non significa che valori, gusti e caratteri nazionali siano d'incanto scomparsi

R. E.

SVILUPPO E LAVORO PER IL SUD

I Democratici di Sinistra
incontrano i cittadini del Mezzogiorno

Mino Fuccillo intervista Massimo D'Alema

Venerdì 15 maggio 1998, ore 19.30
Fiera di Messina

La manifestazione sarà trasmessa via satellite.
Satellite in posizione orbitale 342 gradi est
Frequenza di ricezione 11.135 GHZ - polarizzazione verticale



I Democratici di Sinistra
nel governo dell'Ulivo
per il Mezzogiorno.

